

Il fascino dell'estremo



Ogni età possiede un lato estremo che ci respinge e ci affascina. E' un angolo scuro lontano dall'esistenza di ogni giorno che riempie i pensieri di curiosità e timore. E' il sentiero che porta alla casa proibita delle favole, è la salita al monte Fato del Signore degli anelli, è un'arrampicata su una parete stapiombante al bordo di una cascata, è la porta che "Barbablu" ordina alle sue mogli di non aprire, è una discesa con gli sci o lo snowboard dalla cima del monte Bianco, è la grotta dei quaranta ladroni di Aladino, è una corsa in moto oltre ogni limite, è il lupo di Cappuccetto rosso, è il supereroe dei film della Marvel, è la traversata di un oceano, è la ricerca di adrenalina che riempie sia la vita privata e l'intimità delle persone che le storie create dalla fantasia. La curiosità spinge i pensieri oltre il confine delle cose sicure, verso l'incertezza dell'ignoto e del proibito con la speranza di farci sentire vivi, vitali e indipendenti.

L'estremo è un modo più stimolante di osservare le cose e di affrontare il mondo, ma il rischio non deve far parte necessariamente delle esperienze estreme. L'estremo sposta il quotidiano ed il lecito oltre i normali confini del sentire e dello sperimentare e richiede molta più attenzione, consapevolezza e preparazione sia nel programmare che nel fare.

Cose che possono apparire impossibili diventano realtà per molti di noi e fissano dei ricordi che ci accompagnano nel corso di tutta l'esistenza.

Quando l'estremo si trasformava, nel passato recente, in un viaggio nella parte più selvaggia della natura e dell'esistenza, gli uomini diventavano capaci di percezioni e sentimenti nuovi.



“Pensare alla nostra vita nella natura, quotidianamente trovarsi davanti alla materia, entrare in contatto con rocce, alberi, vento sulle gote. La terra solida! Il mondo autentico! Il senso comune! Contatto! Contatto! Chi siamo? Dove siamo?” - Henry David Thoreau, frasi del 1857

“Volevo il movimento, non un’esistenza quieta. Volevo l’emozione, il pericolo, la possibilità di sacrificare qualcosa al mio amore” - Lev Tolstoj

“Per desiderare una capanna al centro di una radura, bisogna prima aver sofferto di indigestione nel cuore delle città moderne. Dopo essere rimasti paralizzati dal grasso del conformismo e invischiati nello strutto delle comodità, si è maturi per il richiamo della foresta”. - Silvyain Tesson, scrittore e viaggiatore



Oggi invece tutto appare diverso e la ricerca del bene, della verità e dell'essenziale che finalizzava le imprese degli uomini coraggiosi dei secoli scorsi nutrendo la fantasia dei bambini rapiti dal fascino delle storie, oggi è solo il corollario della autocelebrazione di migliaia di ego scadenti appartenenti alle persone che si immortalano nei selfie.

Massimo Schira in un articolo interessante che mette in relazione l'estremo con le nuove tecnologie, così parla del rapporto del "Popolo dell'Estremo" con i selfie:

"Senza la possibilità di filmarsi, almeno la metà rinuncerebbe". Parola di Uli Emanuele, trentenne "base jumper" altoatesino, l'ultimo che - proprio questa settimana - ha pagato con la vita l'irresistibile fascino dell'estremo.

Perché il filo che lega filmati e fotografie alla ricerca dell'impresa più pericolosa e clamorosa è sempre più vischioso....

Già in un passato tecnologicamente piuttosto remoto questo legame era chiaramente visibile nell'impresa del funambolo francese Philippe Petit, che nel 1974 attraversò più volte, passeggiando su di un filo, il baratro che separava le Torri Gemelle di New York....

L'avvento nel panorama dell'estremo di nuove discipline e l'esplosione della disponibilità tecnologica non hanno fatto che accrescere il numero degli amanti degli sport estremi che per un "selfie" o qualche secondo di filmato sono disposti a rischiare la vita. La regione di Lauterbrunnen, all'ombra della Jungfrau, nell'Oberland bernese, ad esempio, è diventata una sorta di tempio per gli amanti del "wingsuit", la tuta alare inventata (e costata la vita) ad un altro francese, Patrick de Gayardon. Una disciplina che sta mietendo molte vittime (almeno 20 ogni anno), tanto che in alcune regioni si sta riflettendo se non sia il caso di proibire questi salti nel vuoto senza paracadute.

Ma non è sufficiente solo vietare. Basta pensare alla "moda" di scalare i grattacieli (intrufolandosi in zone solitamente vietate al pubblico) per riuscire a scattare un selfie abbarbicati alle vertiginose estremità dei palazzi, il cosiddetto "Rooftopping". Una tendenza che sta conquistando sempre più seguaci, non tanto per la qualità dell'impresa in se stessa, quanto per la popolarità di foto e filmati nella rete. Un trend che si diffonde anche in alcune aree naturali particolarmente spettacolari, come il precipizio norvegese di Kjergabolten, che portano i "cacciatori di selfie" a correre pericoli davvero eccessivi soltanto per una foto. Allo stesso modo, la ricerca dell'adrenalina a tutti i costi ha visto nascere vere e proprie competizioni, come il campionato del Mondo di sci estremo (il Freeride World Tour, che fa tappa pure in Svizzera a Verbier). Una disciplina che ha contato negli anni diverse vittime, da ultima, nei mesi scorsi la svedese Matilda Rapaport, travolta da una valanga in Cile non durante una gara, bensì mentre stava girando uno spot".

